

PREMESSA

Le ultime elezioni politiche, giunte al culmine del «terremoto italiano», sono state caricate tanto prima che dopo il loro svolgimento di aspettative e di significati del tutto eccezionali. Nel linguaggio sintetico del dibattito politico e pubblicistico l'attenzione per queste elezioni si è tradotta in un interrogativo semplificato: «il voto del 27 marzo ha segnato il passaggio dalla Prima alla Seconda repubblica?». Anche nella «Rivista Italiana di Scienza Politica» non c'è stato bisogno di molta discussione per trovarsi d'accordo, circa un anno fa, sul fatto che queste elezioni avrebbero meritato una trattazione del tutto particolare. Il risultato è questo numero speciale, curato da Stefano Bartolini e Roberto D'Alimonte, al quale hanno collaborato molti tra i migliori studiosi italiani di cose elettorali.

Affrontare «a caldo» l'analisi dei risultati elettorali comportava naturalmente alcuni problemi. Gli effetti delle elezioni sono tuttora in pieno sviluppo e ci vorrà ancora del tempo per capire se queste elezioni abbiano inaugurato veramente la «Seconda repubblica», oppure prodotto solo una «Prima repubblica bis», e per individuare i tratti che eventualmente caratterizzano l'una o l'altra. Ma anche senza pretendere di dare una risposta definitiva a queste domande il terreno da esplorare era ampio ed interessante. Si trattava di prendere le misure di un processo elettorale nel quale confluiva una molteplicità di aspetti inediti: un nuovo sistema elettorale, composito e con notevoli complicazioni interne (e per di più con significative differenze tra l'elezione della Camera e quella del Senato), ma anche regole inedite e da sperimentare sulla campagna elettorale, sui finanziamenti ai candidati e ai partiti, sull'accesso ai mezzi di comunicazione; tutto il quadro dei partiti in fase di profonda trasformazione per la crisi delle vecchie forze politiche, l'emergere di nuovi gruppi e il tormentato processo di ricerca di nuove al-

leanze per sostituire le vecchie ormai saltate; il coinvolgimento con modalità del tutto speciali del mondo dei media nel processo elettorale. Questi diversi elementi dovevano essere illustrati analiticamente ma soprattutto ne dovevano essere colti gli effetti combinati. In sintesi estrema si trattava di capire che incidenza aveva avuto sul voto l'inedito binomio «nuove regole e nuovi attori».

Scorriamo rapidamente l'indice del numero. Dopo il saggio di apertura di Giacomo Sani, che si è assunto il compito di delineare il contesto politico, la «vigilia di incertezze» piena di colpi di scena nella quale si preparano le elezioni del 1994, due pezzi affrontano il tema della campagna elettorale. Carlo Fusaro analizza quella cospicua legislazione elettorale di contorno che ha portato alla luce e regolamentato in forme nuove le modalità di svolgimento della fase che precede le elezioni; mentre Paolo Segatti osserva empiricamente come partiti e candidati si siano presentati nella campagna, di quali spazi abbiano goduto nei media e quali siano stati in generale gli atteggiamenti di questi nei loro confronti. C'è poi il tema dell'offerta politica, in concreto delle candidature proposte agli elettori. È toccato ad Aldo Di Virgilio ricostruire il complicato e per l'Italia inedito gioco delle alleanze per la presentazione delle candidature nei distretti uninominali. Le differenti modalità di svolgimento di questo processo nella Sinistra, nella Destra e al Centro, così come tra aree geografiche del paese costituiscono indubbiamente una delle peculiarità più rilevanti (e gravide di conseguenze) di questa tornata elettorale. Non meno importante è il fatto che nella crisi delle vecchie élite politiche e dei loro consolidati meccanismi di reclutamento si siano aperti spazi nuovi per l'emergere di candidature qualitativamente diverse dal passato; quali caratteri esse presentino e che cosa indichino sui nuovi rapporti tra società e rappresentanza politica è il tema sviluppato da Liborio Mattina.

Gli ultimi quattro saggi infine analizzano i risultati del voto. Luca Ricolfi, concentrando l'attenzione sulla componente proporzionale, illustra il mutamento dei comportamenti elettorali rispetto al passato e ricostruisce le caratteristiche dello spazio politico emerso con il voto di marzo. Ma propone anche una interpretazione dei rapporti tra aree politiche del paese, modelli di voto e tipologie di organizzazione partitica. Il voto nei collegi uninominali e come si sia svolta la competizione maggioritaria, cioè l'innovazione maggiore prodotta dal nuovo sistema eletto-

rale, è al centro del saggio di Stefano Bartolini e Roberto D'Alimonte. Le basi elettorali della vittoria della Destra e della sconfitta del Centro e della Sinistra, ma anche della diversità dei risultati della Camera e del Senato, vengono ricostruite in tutti i loro dettagli. Ancora una volta emerge la crucialità, ai fini del risultato, delle complesse interazioni tra regole elettorali e struttura dell'offerta politica. Infine Chiaramonte esamina gli effetti di disproporzionalità prodotti dai nuovi sistemi elettorali nella rappresentanza delle forze politiche e Verzichelli presenta un quadro del prodotto primario delle elezioni, cioè i parlamentari, analizzando come il grande rinnovamento quantitativo del parlamento si combini con quello qualitativo e con l'apparire di un ceto politico dai tratti largamente inediti.

La discussione sulle elezioni del 1994 non si esaurisce certo qui. Con questo numero della Rivista, che strada facendo è diventato quasi un numero doppio (un regalo natalizio per i nostri abbonati!), speriamo di aver contribuito a fornirle un buon inizio e qualche solido argomento.

M.C.